

FILIPPO ROSSATO

METAMORFICHE PASSIONI

Fin dai primi lavori, la ricerca di Filippo Rossato si è spinta in un percorso biomorfico complesso e articolato dalla forte impronta surreale. L'artista ha giocato e gioca su vari fronti e con vari materiali. Dipinti su tela e sculture in ceramica di varie dimensioni, ad esempio, caratterizzano un'attività frenetica in cui, senza sosta, Rossato individua quella che si configurerà come la sua cifra stilistica personale. Le sue opere sembrano in costante mutazione, attingono dal mondo animale, ma anche dall'inorganico e oggi si fondono in pittura e scultura come in un unicum, tra astrazione e figurazione.

Dal puntinismo esasperato degli ultimi lavori, che sembrano tracciare paesaggi e orizzonti aniconici, ecco che affiorano uccelli, occhi umani, tentacoli, caratterizzati da forti e decise policromie, a tratti scure, altre volte acide e cangianti. E' come se l'artista affrontasse la materia in modo ciclico, aggiungendo e sottraendo a seconda del momento.

L'esito finale ha sempre una narrazione a monte. Un pensiero, un'immagine, un racconto che si disvela in una scrittura di segni e soggetti riconoscibili che affollano lo spazio e che irrompono con energia nel campo circoscritto della tela, dove i colori si alternano ma non si mischiano, negli ultimi esiti, in modo differente dalle precedenti esperienze in cui paesaggi "liquidi" venivano attraversati da scie, fluidi di colori lucidi, che entravano in dialogo gli uni con gli altri.

Fin dagli esordi Rossato ha imparato a usare la materia, a manipolarla, a dominarla per far scaturire il proprio linguaggio, con tutte le possibili varianti che la forma gli suggerisce, si avventura in un percorso introspettivo, riflessivo. Qua e là, piccoli tocchi di oro e argento impreziosiscono, di tanto in tanto, ma anche sublimano e rafforzano tale forma.

L'ecllettismo apparente non deve trarre in inganno l'osservatore, poiché il pensiero dominante si avvale, certamente, di differenti declinazioni, ma sempre nella costante tensione verso una sorta di disvelamento. La vita dell'opera nasce, si sviluppa, si genera dalla materia inerte che prende forma da un lampo, da un'intuizione, una frazione di tempo, un frammento di luogo.

Vittoria Coen